

Eugenio Torre
Ricordi, sogni, riflessioni
15 aprile 2020

In questi giorni mi è tornata in mente una storia, un racconto di fantascienza, narrata da Isaac Asimov nel 1957 dal titolo *Strikebreaker*, tradotto in Italia "*Crumiro*".

La storia nasce nel giugno 1956 quando Asimov (racconta lui stesso) progettava un viaggio a New York.

Un gruppo di tecnici stava minacciando di scioperare, azione che avrebbe avuto l'effetto di fermare il sistema metropolitano di New York, rendendo virtualmente impossibile spostarsi per la città.

La vicenda ispirò ad Asimov un racconto sullo sciopero di un singolo uomo che avrebbe fermato un intero mondo.

Il racconto narra di un mondo, *Elsevere*, un planetoide extrasolare con un diametro di un centinaio di miglia, dove abita una colonia umana formata da trentamila persone, che hanno occupato il pianeta in tutte e tre le dimensioni: altezza, larghezza, profondità.

La vita è strutturata secondo un rigido sistema di caste, dove ogni lavoro è limitato ad un particolare insieme di famiglie.

Un sociologo in visita dalla Terra, Steven Lamorak, viene a sapere che l'Elseveriano di nome Igor Ragusnik sta scioperando.

La famiglia Ragusnik si occupa del sistema di smaltimento rifiuti di Elsevere, con il passare delle generazioni, i Ragusnik sono diventati una casta di "intoccabili" formata soltanto dalla loro famiglia e a cui è proibito il contatto con il resto della colonia.

Igor Ragusnik chiede il termine dell'isolamento della sua famiglia.

Il concilio che governa Elsevere ha rifiutato ogni sua richiesta ma, se lo sciopero continuasse, il sistema di smaltimento rifiuti ad Elsevere rimarrebbe permanentemente compromesso e l'intera colonia morirebbe a causa delle malattie.

Lamorak, capendo che nessuna delle due parti ha intenzione di arrendersi, decide volontariamente e con riluttanza di far funzionare lui stesso il sistema di smaltimento rifiuti.

Ragusnik allora capitola e ritorna a lavorare.

Lamorak assicura Ragusnik che ora gli altri Elseveriani hanno capito quanto è infelice, e che quindi probabilmente potranno fine all'isolamento della sua famiglia.

Troppo ottimismo.

Lamorak, infatti, è diventato un **intoccabile** lui stesso ora che ha fatto il lavoro di Ragusnik e viene allontanato da Elsevere e rimandato sulla Terra.

Credo che dovremmo tenere ben presente questo racconto dove Asimov, profondo conoscitore dell'animo umano, ne ha ben evidenza lo "zoccolo duro". Qualche giorno fa, col suo solito modo deciso, il filosofo Massimo Cacciari diceva, controcorrente, che alla fine di questa catastrofica epidemia nulla cambierà, che tutto tornerà come prima.

Io temo, (e per questo pericolo il racconto di Asimov ci mette in guardia) che le cose potranno addirittura peggiorare.

E soprattutto nei confronti di quelli che, giustamente, oggi consideriamo eroi. Il rischio che corriamo è quello di trattarli come Elsevere ha trattato Lamorak: di guardarli con sospetto, di considerarli per chissà quanto tempo possibili veicoli di contagio, di tenerli a distanza, di dimenticarci tutto quello che loro dobbiamo, non ultima la vita.

Loro, come Lamorak, non si aspetteranno tutto questo, si figureranno una gratitudine imperitura.

L'uomo dimentica rapidamente, tanto più è colmo di ansia quel che c'è da ricordare.

E ancora peggio se l'ansia è accompagnata dalla necessità di gratitudine.

Tanto più, ancora, se fra questi due sentimenti incombe, o è stata presente la morte.

Ricordiamoci di Asimov quando, **troppo presto**, incominceremo a dimenticare. Consideriamo questo racconto come un vaccino altrettanto indispensabile di quello "biologico".